

Villa e le sue Contrade

“I testi relativi alla descrizione delle Contrade sono stati tratti da una ricerca effettuata dagli alunni della Scuola Secondaria di 1° grado di Villa di Tirano negli anni scolastici 2002/2003/2004 e opportunamente aggiornati”

Filastrocca delle Contrade

Ràgn purcària vègia

Spàcun da Vàlpilasca

Purscélin dà Sunvic

Màscàrun da Nuàöi

Sapientun da Vàltréméi

Zingàn da Muréi

Péita bàràca

Màrànta fümèra

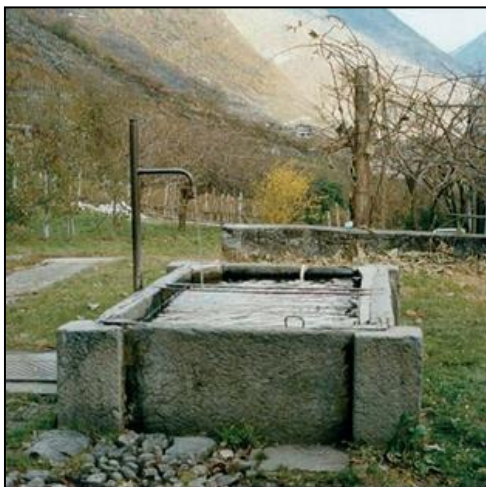
Piàzza grilèra

Fòpa sciutèra

***Quii da fö dàl vàlé da Vàlbüz l'è
tuta gént dàla Tùrchia càs sa gnà
che gént cal sia.***

Campagna

CAMPAGNA è la contrada più a occidente del paese e confina con il comune di Bianzone.



Si caratterizza per la presenza di una fontana molto antica, in blocchi di pietra uniti agli angoli da quattro pilastri, la cui costruzione risale al lontano 1866. È molto probabilmente la più vecchia di tutto il paese e forse l'unica che non ha subito interventi significativi successivi alla sua realizzazione originaria.



Un gruppo di fabbricati rurali in pietra e legno, in parte rifatti in stile moderno, addossati fra loro e limitrofi alla vecchia strada che porta a Bianzone, testimoniano le lontane origini di questo borgo e permettono ancora all'attento viandante di cogliere aspetti significativi del passato e di leggerne l'evoluzione fino ai

nostri giorni.

Può ancora capitare, con un pizzico di fortuna, di imbattersi nel periodo della torchiatura e sentire il profumo del vino da spremitura che riporta al passato. Alzando lo sguardo sul versante retico, i terrazzi coltivati a vigneto, ancora ben tenuti, sembrano fare da sfondo ad un'unica tela che cambia i colori a seconda delle stagioni.

Derada

DERADA è una tra le più antiche contrade del paese probabilmente esistente già nel lontano 1200.



È costituita da vecchi fabbricati in pietra locale, addossati gli uni agli altri, dalle caratteristiche architettoniche limitate all'essenziale con "lobbie" in legno di larice o castagno posizionate quasi esclusivamente a mezzogiorno o a sera per permettere ai cereali esposti ad essiccare di godere del sole di gran parte della giornata.



Alcuni fabbricati, recentemente recuperati con interventi mirati nel pieno rispetto delle tecniche costruttive e dei materiali sistematicamente utilizzati un tempo (legno, pietra, calce), hanno riportato una nota positiva e di buon auspicio a questo vecchio borgo che fino a pochi anni fa sembrava destinato ad un lento abbandono in favore di nuove abitazioni nel

fondovalle.

Peccato che oramai, durante le ore più calde del periodo invernale, non è più possibile scorgere, negli angoli solatii e riparati del luogo, capannelli di abili contadini intenti a tagliare e selezionare i rametti di salice per la legatura primaverile delle viti o a ricavare pali di sostegno per la vigna da tronchi di castagno già squartati nella selva. Naturalmente, nell'angolo più protetto del luogo prescelto per queste attività, non poteva mancare la scodella di legno, il litro in terracotta o la meno conosciuta "galeda" da cui, a turno, tutti i presenti sorseggiavano del buon vino delle precedenti annate mentre l'orologio del campanile della vicina chiesa di S. Antonio segnava l'inesorabile trascorrere del tempo.

S. Antonio



La contrada S. ANTONIO è ubicata a metà strada tra Campagna e Piazza e prende il nome dalla chiesa omonima.

Case ristrutturate in questi ultimi anni, fabbricati rurali da tempo disabitati, vicoli ricoperti da un manto di asfalto o di calcestruzzo, in sostituzione del battuto in terra o del selciato, permettono di accedere alle abitazioni che non danno direttamente sulla piazza e di cogliere le antiche origini del luogo.

E' infatti possibile leggere, su un portale in pietra di un fabbricato con pianta a L e struttura imponente, la seguente data: 1710.

Alcune costruzioni in pietra, completamente abbandonate e decadenti, permettono ancora di identificare le tecniche costruttive di un tempo, di individuare i materiali utilizzati e di risalire alle funzioni di quasi tutti gli spazi. Il pensiero ci porta al futuro di queste dimore, fermamente ancorate al passato, che rappresentano la nostra storia, per cercare di intuire quanto tempo potranno ancora resistere alle intemperie delle stagioni senza consapevoli interventi dell'uomo.

Piazza



La contrada PIAZZA, molto antica, si trova al centro di Villa di Tirano. Il cuore della contrada e dell'intero paese è la piazza principale, che un tempo si chiamava Piazza San Lorenzo, prendendo nome dalla chiesa parrocchiale. In seguito fu denominata Piazza Luigi Torelli, in onore di un illustre personaggio del Risorgimento

italiano, a cui Villa ha dato i natali.

La pavimentazione, un tempo in acciottolato, è ora in blocchetti di porfido. Si affacciano sulla piazza la chiesa parrocchiale con il suo maestoso campanile, il municipio, la casa parrocchiale e un pregevole palazzo noto come "Casa Ninatti".

Si può ancora osservare come l'ingresso originario di questo edificio fosse situato ad un livello più basso rispetto a quello della piazza attuale.

Quest'ultima, in seguito ad una frana staccatasi dalla Val Maggiore il 14 agosto 1851, alzò il suo livello di circa m.1,50.



Oggi, intorno alla piazza, oltre alle strutture precedentemente menzionate, si trovano numerosi servizi per i cittadini (ufficio postale, negozi, ambulatori medici, farmacia, auditorium, biblioteca, sedi di associazioni, banche, bar...).

Maranta

“MARANTA fümèra”, recita una vecchia filastrocca sulle contrade del paese ricordata oggi probabilmente solo dalle persone anziane, forse a causa delle facciate di alcune case annerite dal fumo che fuoriusciva da ogni piccolo pertugio.



Posta a monte della parrocchiale di San Lorenzo e protetta a levante da un maestoso argine in massi di pietra, modellati esclusivamente dalla natura e dalle mani dell'uomo, innalzato probabilmente subito dopo la frana causata dalla Val Maggiore nel lontano mese di agosto del 1851, si presenta ancora al viandante con alcune delle sembianze sopracitate.



La pietra locale è ancora predominante in tutte le tipologie architettoniche presenti e percorrendo le stradine è possibile ammirare diversi angoli caratteristici ed apprezzare la cordialità dei residenti sempre disponibili al dialogo

Peita

Lasciata l'attuale via Roma in cima alla salita che da piazza Torelli porta verso la strettoia di via Lambertenghi o risalendo la Val Maggiore, volgendo lo sguardo a nord – est, non si può fare a meno di scorgere le case di PEITA ai piedi di rigogliosi vigneti ancora ben curati.

Arrivati al punto dove l'imponente argine si interrompe per permettere l'accesso alla contrada, su un enorme masso, è possibile leggere questa data: 1854. È l'anno di probabile costruzione degli attuali argini in seguito alla frana staccatasi dalla Val Maggiore il 14 agosto 1851.



Passo dopo passo ci si avvicina sempre più alla contrada e, percorrendo lo storico “Sentée dai málvivént”, si ha la possibilità di addentrarsi fino nel profondo delle sue viscere passando sotto volte ultracentenarie e davanti ad ingressi di stalle e cantine oramai non più adibiti alle loro originarie funzioni.



Sbucati definitivamente dal piccolo tunnel si può spaziare nuovamente con lo sguardo oltre i vigneti per cogliere la differente gradazione dei colori autunnali che contrastano con l'azzurro splendido del cielo.

Beltramelli

BELTRAMELLI si estende tra Peita e Novaglioli, ma a quota più bassa rispetto a queste contrade.

Si trovano varie case rurali, alcune delle quali ristrutturate, raccolte attorno a due ampi cortili.

Le case sono state costruite le une accanto alle altre; hanno una struttura tradizionale, con balconate in legno e con incorporate cantine e stalle, in parte alcune sono state restaurate mentre altre hanno ancora la struttura tradizionale.



L'entrata del cortile prospiciente la strada più antica del paese è abbellita da un glicine, antico anch'esso, che ogni primavera rinverdisce e diffonde il profumo intenso dei suoi fiori a grappoli azzurro-violacei, qui, a seguito di un intervento di recupero e di rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti, che in tempi ancora non troppo lontani erano abitati da famiglie contadine che coltivavano per la loro sussistenza i terreni circostanti, è rinata la "Contrada Beltramelli"



Novaglioli

NOVAGLIOLI è una contrada molto antica situata tra Beltramelli e Sonvico. Percorrendo le stradine, oggi asfaltate, fino a pochi decenni fa acciottolate, si possono immaginare sapori, odori e fatiche di un tempo non tanto lontano.

Colpiscono, attraversando la contrada, le vecchie case in sasso, con il tetto e i balconi di legno, sui quali venivano appese le pannocchie di granturco ad essiccare.

Tra gruppi di case addossate le une alle altre, alcune ristrutturate e alcune abbandonate, è presente uno dei pochi forni a legna del paese di Villa, che serviva per fare il pane.

“Una chiesa all'interno di una casa abitata.”



È la meravigliosa scoperta avvenuta di recente che ha riportato alla luce, è il caso di dirlo, la chiesa di San Francesco a Villa di Tirano. Essa si trova nella casa Favier, posta in posizione elevata, al limitare delle vigne sopra la parte pianeggiante della contrada di Novaglioli e Beltramelli, a due passi dal palazzetto dai tratti architettonici cinquecenteschi, anch'esso ristrutturato, residenza di Bernardo Lambertenghi committente e finanziatore del piccolo tempio del XVI secolo.



Sonvico

Il nome SONVICO deriva probabilmente dal latino “ Summus vicus“, la contrada più in alto.



Si adagia su una balza delle Alpi Retiche, in sinistra orografica della Valle di Sonvico, in una posizione particolarmente riparata e soleggiata. Infatti si notano qua e là, nei piccoli cortili adiacenti le abitazioni, le macchie verdi del fico, tipica pianta mediterranea.

È una contrada rurale, con case basse addossate le une alle altre. Vi si aprono varie porte e porticine; verso il centro si può osservare una serie di portoni di legno, consunti dall'uso, che davano accesso ad altrettanti fienili.



Nella parte più in basso della contrada, vicino alla strada asfaltata, si notano varie case ristrutturate, tra cui quella che è stata adibita a “Mieleria” e fino a pochi decenni fa era sede della latteria della zona. Ha una struttura caratteristica, con sassi a vista. Si inserisce bene nel paesaggio, anche per l'attività che vi si svolge, legata al mondo agricolo. Nelle vicinanze altre case sono state costruite recentemente e hanno un aspetto più moderno.

Valpilasca

VALPILASCA, esistente almeno dall'inizio del '200, pare derivi il suo nome da “valle delle Pile.”



Le pile erano strumenti per togliere la pula all'orzo e per sgusciare le castagne, di solito annessi ai mulini per macinare i cereali prodotti in loco. E' ubicata fra la contrada Ragno ad oriente e quella di Sonvico ad occidente. Il cuore del vecchio nucleo si può ancora raggiungere attraverso la strada di un tempo, con il fondo in acciottolato convergente al centro per la raccolta delle acque piovane, fiancheggiata da numerosi fabbricati oramai non più abitati, ai quali si accede attraverso vecchi portoni in legno che conservano ancora le caratteristiche originarie nonostante l'usura del tempo.



Ragno



È la contrada sul versante retico più vicina al comune di Tirano, esposta al sole in ogni mese dell'anno.

Le case sembrano ancorate al suolo e sono immerse nei vigneti, ancora ben tenuti, che conferiscono al luogo caratteristiche diverse nell'avvicinarsi delle quattro stagioni.

Forse oggi è una delle contrade più abitate di Villa e la presenza dell'uomo è testimoniata anche dai numerosi interventi di ristrutturazione e di restauro dei vecchi fabbricati.



Dall'alto di questa contrada è possibile ammirare tutto il fondovalle

